

pp 171-198
wanting

ATTI

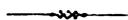
DELLA

SOCIETÀ TOSCANA

DI

SCIENZE NATURALI

RESIDENTE IN PISA



PROCESSI VERBALI

VOL. VII.

PISA

TIPOGRAFIA T. NISTRI E C.

1889-91

ATTI

DELLA

Società Toscana di Scienze Naturali

PROCESSI VERBALI

VOL. VII.

Adunanza del di 17 novembre 1889.

Presenti: Arcangeli, D'Achiardi, Busatti, Caifassi, Baraldi, Bertelli, Chiarugi, D'Abundo, Ficalbi, Fubini, Gasperini, Monselles, Pelosini, Ristori, Romiti, Sadun, Sonsino, Tobler e Valenti.

Presiede la seduta il prof. Arcangeli.

È accettato il cambio di pubblicazioni con la *Società italiana dei Microscopisti* di Acireale e con la *Geological Survey* della Nuova Galles meridionale.

Sulla proposta dei soci Romiti, Valenti e Bertelli è eletto socio il professor GIUSEPPE GUARNIERI.

Il segretario fa notare come nel processo verbale del 12 maggio sia stato per dimenticanza omissso il nome del prof. RAFFAELLO SPIGAI, che su proposta dei soci Arcangeli, Gasperini e Caifassi venne eletto socio nell'adunanza di quello stesso giorno.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

INDICE. — I. **Ristori.** Un nuovo Crostaceo fossile del Giappone. — II. **Ristori.** Ancora sui depositi quaternari del Casentino. — III. **Romiti.** La fossetta laringea nell'osso occipitale dell'uomo. — IV. **Valenti e D'Abundo.** Sulla vascolarizzazione cerebrale negli embrioni dei mammiferi — V. **D'Abundo.** Spasmo ritmico localizzato e eccessi coreiformi determinatisi in seguito a lesione sperimentale della corteccia cerebrale. — VI. **D'Abundo.** Contributo allo studio delle vie linfatiche del cervello. Ricerche sperimentali ed anatomo-patologiche. VII. **Sonsino.** Notizie elmintologiche. — VIII. **Chiarugi.** Sullo sviluppo del sistema nervoso periferico dei Mammiferi. — IX. **Fubini.** Velocità di assorbimento della cavità peritoneale. — X. **Baraldi.** Ancora sull'osso sfenotico nell'uomo. — X. **Gasperini.**

I.

G. Ristori. — *Un nuovo Crostaceo fossile del Giappone.*

(Nota paleontologica).

Debbo alla gentilezza del dott. C. Schwager, la comunicazione di alcuni esemplari fossili di crostacei giapponesi, i quali oggi formano oggetto di questa breve nota. Quindi ne lo ringrazio pubblicamente per avermi offerta propizia occasione a questo studio che credo di una qualche importanza paleontologica.

Gli esemplari da me esaminati sono quattro, tutti quanti fossilizzati in un calcare assai duro e compatto di colore cenerognolo. Gli individui stanno in singolar modo racchiusi entro una gleba di forma ciottolosa, per cui si può logicamente intuire, che detti fossili non furono raccolti in posto, ma probabilmente in alluvioni torrenziali o nel letto di qualche torrente; giacchè i ciottoli stessi mostrano alla loro superficie evidenti tracce di un subito rotolamento. E tanto più è a ritenersi vera questa supposizione; inquantochè anche il W. De Haan nella sua opera *Fauna Japonica* a pag. XXVII (1) fa menzione di crostacei fossili ritrovati entro ciottoli fluviatili nel letto di torrenti e di fiumi.

Il genere *Curtonotus* a cui riferisco tutti quanti gli esemplari è stato fondato dal De Haan su individui viventi nel mare del Giappone e sulle coste dell'Isola Taiwan (*Formosa*). I caratteri ne sono bene spiccati e facilmente si distingue da i due generi, con cui mostra maggiori affinità: cioè dal genere *Macrophthalmus* e dal genere *Gonoplax*. Dal primo differisce per la lunghezza e forma delle chele e per l'addome; dal secondo per la forma, grandezza e posizione delle cavità orbitali e anche per le zampe del terzo paio; ne è invece molto simile per la forma dello scudo e per la lunghezza delle chele.

I caratteri su cui è fondato il genere possono facilmente riscontrarsi in tutti quanti i miei esemplari fossili, per cui vi si debbono tutti riferire. Altrettanto però non può dirsi delle specie; poichè gli individui da me esaminati presentano notevoli differenze con le due specie illustrate dal De Haan, *Curtonotus longimanus* e *Curtonotus vestitus* che vivono nei mari giapponesi. Queste differenze non riguardano tanto la forma generale dello scudo, quanto gli accessori. Per ciò che riguarda la forma dello scudo, questo negli esemplari fossili è più decisamente trapezoidale e quindi ha angoli più decisi ed acuti. Inquanto agli accessori, abbiamo

(1) DE HAAN *Fauna Japonica*. — *De crustaceorum methodo naturali*.

che la mia specie è intermediaria fra le due del De Haan: infatti nelle zampe, nelle chele e nell'addome è simile al *Curtonotus longimanus*, per l'andamento ed ornamento dei margini dello scudo e per la disposizione e forma delle regioni che lo compongono si accosta più all'altra specie *Curtonotus vestitus*. Volendo però fare un più esatto confronto per ciò che riguarda la forma dello scudo e la disposizione delle diverse regioni del medesimo; questo lo si trova nel genere *Gonoplax*, a cui anche il D. Haan (1) medesimo ravvicina il suo genere. *Curtonotus*. Anzi dirò anche che, se non fosse la disposizione e forma delle cavità orbitali, i miei esemplari potrebbero essere benissimo riferiti al genere *Gonoplax*.

Dall'esame degli individui fossili risulta, che questi potrebbero e dividersi in due gruppi, uno di essi comprenderebbe quegli a chele lunghe e scudo decisamente trapezoidale, l'altro quegli a chele più corte e scudo più rotondeggiante. Questo fatto considerato astrattamente potrebbe far credere all'esistenza di due distinte specie fossili; ma quando si consideri comparativamente ai caratteri che il De Haan ha fatti risultare tanto nelle descrizioni come nelle figure, per le sue due specie, è facile accorgersi come anche negli esemplari fossili, quelle differenze invece di essere specifiche sono da riferirsi al sesso e più specialmente all'età; giacchè sono appunto le femmine giovani quelle che presentano una notevole riduzione delle chele e una maggiore rotondità e smussatura di angoli nell'andamento dei margini dello scudo.

Da questo studio comparativo adunque mi pare che ne resulti per la specie fossile non solo l'identità generica, ma eziandio l'affinità specifica, con ambedue le viventi sopraccennate. In ogni modo eccone la sommaria descrizione.

Scudo rombico e di forma simile a quello di un *Gonoplax*, specialmente negli individui maschi, alquanto più rotondeggiante e con angoli smussati nelle femmine giovani. Regioni dello scudo non molto ben distinte, ma sempre molto simili tanto nella disposizione che nella forma a quelle del genere *Gonoplax*. Lobo frontale protratto in avanti e leggermente riflesso. Lobi oculari leggermente rilevati. Solco frontale bifido, ma non molto marcato e profondo. Cavità orbitali di forma ovale, assai incavate e con margine rilevato specialmente in corrispondenza della porzione protratta del lobo frontale. Queste cavità orbitali presentano nella mia specie un medio sviluppo e fanno vedere, che i peduncoli oculari non dovevano essere molto lunghi, ma invece assai sviluppati in diametro. Lobo mesogastrico poco distinto. Aureola postmediale ben determinata dalle due

(1) DE HAAN. Fauna Japonica pag. 20 e 50.

arcate postmediale anteriore e postmediale posteriore e dalle due arcate laterali colle loro convessità volte l'una contro l'altra, per modo che l'aureola suindicata spicca per una figura particolare costituita da quattro arcate colle loro rispettive convessità volte di contro a due a due. Lobi cardiaci poco distinti e depressi. Margine frontale liscio, margini anteriori provvisti di punte spinose tanto in corrispondenza dell'estremo dei margini orbitali esterni, come in corrispondenza del punto d'incontro dei margini laterali anteriori. — Margini laterali anteriori quasi retti, i posteriori invece obliqui assai e convergenti in basso. Essi hanno principio da una specie di tubercolo marginale che tende a rialzare leggermente l'attigua regione dello scudo e fa rammentare la seconda spina che si osserva nella specie vivente *Gonoplax bispinosa*. Margine posteriore munito di un rilievo costoloso leggermente convesso all'infuori.

Addome stretto nel maschio e molto simile a quello di un *Gonoplar*; assai più largo nelle femmine e ben distinguibile in queste da quello del corrispondente sesso del genere sopraccitato.

Chele lunghe e robuste nel maschio, più corte, ma egualmente robuste nella femmina. Mano robusta cilindrica, lunga, con diti lunghi, arcuati e muniti di molti denti.

Zampe di mediocre sviluppo, probabilmente provviste di peli alla loro estremità come è dato giudicare da uno dei resti fossili, ove si mostrano le impronte di questi organi speciali.

Questa nuova forma di crostaceo del genere *Curtonotus* ben si vede come appartenga ad una specie veramente intermediaria fra le due descritte dal De Haan, per cui io la distinguo col nome di *C. antiquus*, e la ritengo, come progenitrice delle due forme viventi.

II.

G. Ristori. — Ancora sui depositi quaternari del Casentino.

In due successive comunicazioni che io feci a questa società fino dall'anno 1886 a proposito dell'età, a cui debbonsi riferire le argille e le sabbie che occupano in parte la vallata del Casentino, citai alcuni resti di mammiferi fossili, posseduti dal Museo geologico e paleontologico di Firenze (1). Avendone oggi ritrovati altri che pure appartengono a specie quaternarie, mi permetto di presentare l'intero elenco delle specie, che

(1) G. RISTORI. — Cenul geologici sul Casentino. Proc. verb. Soc. tos. di Sc. nat. anno 1896 Adunanza 10 gennaio. Idem Sui depositi quaternari del Casentino 1896. Adunanza 4 luglio.